

mente il bello dell'"arte", anzi positivamente esclude il bello di natura, "tanto che il vero e proprio termine per la nostra scienza è filosofia dell'arte, o più specificamente filosofia della bella arte". Ora, questa ulteriore delimitazione nel campo dell'estetica, alla fenomenologia dell'arte corrisponde alla esplicita dichiarazione di Boullée di volersi occupare dell'architettura" solo come arte", prescindendo da ogni preliminare concezione del mondo e dello spazio: prescindendo persino da una concezione universale della ragione perchè l'architettura deve realizzare la propria razionalità e non dedurla da una razionalità a priori. L'architettura non nasce nè si inserisce in uno spazio dotato di una propria universale struttura, non adegua le proprie forme a sistemi prospettici di rappresentazione spaziale, ma si definisce come forma autonoma che ha in sè il proprio significato e la propria giustificazione, anzi la propria ragione, che appunto non dipende da una razionalità a priori, ma attua la propria nell'ordine metodologico dell'operazione progettuale. Come quella fondamentale delimitazione hegeliana corrisponde al tipologismo istituzionale di Boullée così corrisponde al tipologismo iconico di Thorvaldsen, per cui la forma statuaria è data in sè, indipendentemente da ogni relazione ad una spazialità a priori, empirica o razionale che sia. Ma se, come afferma Hegel, l'estetica è la filosofia dell'arte, soltanto sull'arte può fondarsi e costruirsi: cosicchè può ben dirsi che non è l'estetica a fare l'arte, ma l'arte a fare l'estetica. La quale, in ultima analisi, non sarà nulla che non possa riferirsi, punto per punto, alla storia dell'arte.

Dicendo dunque che tra Boullée e Thorvaldsen da un lato, ed Hegel dall'altro esiste un rapporto, alludo ad un rapporto molto diverso, più vicino e più storicamente probabile, che quello di parallelismo che ho indicato tra il pensiero di Kant e la scultura di Canova. E' molto verosimile che Hegel, informatissimo sempre di quello che accadeva nel mondo della cultura contemporanea, abbia conosciuto le opere di Boullée di Lédoux, di Canova, di Thorvaldsen, di David; ma sicuramente ha assistito almeno alla prima e più importante fase della trasformazione architettonica ed urbanistica di Berlino ad opera di un altro grandissimo protagonista dell'arte neoclassica. Schinkel.